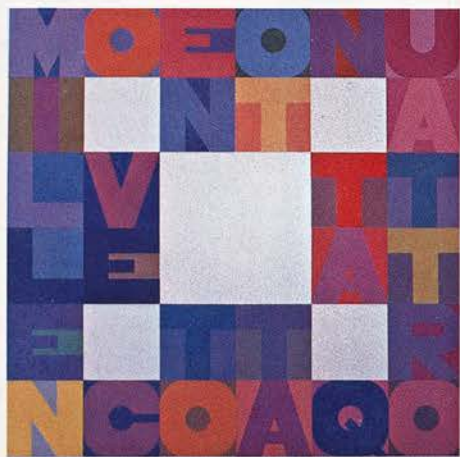


segno 35

febbraio 1984 - L. 4.000



Il miracolo di S. Lorenzo. Una vecchia fabbrica abbandonata, nella periferia storica di Roma, ospita gli studi di numerosi artisti e poeti, che fra non molto saranno protagonisti di una originale mostra patrocinata dal Comune e curata da Achille Bonito Oliva.



All'interno/Inside

Notizie, cronache e attualità
degli avvenimenti artistici.
Nelle due foto a colori le opere
di Boetti e Rammellzee

**A.A.M. Coop./Roma
ANGELO VERGA**

Oggi che gli artisti sembrano essere arri-
rivati, più o meno tutti, alla determi-
nazione di osservare un ermetico,
quanto strategico silenzio circa le etichette
che le grandi manovre della critica
fanno piovere di volta in volta sul
loro lavoro, vicende come quella del
Movimento Nucleare sembrano lontane
anni luce. Di fronte agli attuali spie-
gamenti di forze, sempre più spesso
calcolati a tavolino, e con sempre mag-
gior cinismo bruciati nella spietata
guerra dell'informazione, la spalveria
un po' goliardica e un po' dadaista
di un gruppetto di giovanotti lom-
bardi che sul finire degli anni cinquan-
ta organizzava mostre di protesta in
qualche bar ed era sempre pronto a stila-
re e sottoscrivere manifesti in cui, sia
che si opponesse una pittura "organi-
ca" alla freddezza dell'astrattismo po-
stbellico, sia che si profetizzasse la
prossima morte dello "stile" ultimo in-
fame ostacolo ad una definitiva libe-
ralizzazione e socializzazione del lin-
guaggio artistico, si sapeva sempre con
certezza da che parte va la storia, non
può che farci sorridere... di tenerezza
e forse di rimpianto. Rimpianto, so-
prattutto, per un'Italia ancora a suo
modo "vergine", per una società che
a provocarla c'era ancora gusto. Pure,
credo, varrebbe la pena di fare uno
sforzo e di spingersi al di là di questa
prima reazione. Me ne dà conferma
l'antologica di Angelo Verga messa su
a Roma presso la sede dell'A.A.M.,
dove, a partire dagli ormai remoti, e
quasi leggendari, esordi (Verga espone
per la prima volta alla Pater di Milano
con Sordini e Manzoni, in una colletti-
va il cui catalogo corredato di una
affettuosa presentazione/battesimo
a firma di Lucio Fontana, è già una
piccola rarità storica) per giungere
fino alle più recenti "meridiane ciclo-
tiche" passando attraverso tutta una
serie di originali e succose invenzioni
(le "montagne arcobaleno", i "quadri
stanchi" le varie figure di "geometria
fantastica"), è possibile seguire la
storia di un "viaggio" davvero
esemplare. Un viaggio all'interno del
quale coerenza e fantasia, rispetto di
una scelta di fondo e capacità di rin-
novarsi, strategia programmatica e
strategia creativa, convivono felicemente
sotto il segno di un ascetismo venato
di ironia e, a volte, persino capace
di essere spiritosamente "nostrano".
Intendo dire, in sostanza, che proprio
da questo ascetismo, da una certa sua
evidenza, per così dire esterna e di
superficie, (Verga ha sempre usato
solo pochi e semplicissimi tratti accom-
pagnati da una presenza altrettanto
parca del colore) si deve ripartire
per distinguere quanto di caduco,
o comunque di irriducibilmente epo-
cale, e quanto di sia pur problematicamente
produttivo si trovava nelle
strafottenti, disinvolute, ma serissime (e
sincere) dichiarazioni di poetica sopra-
ricordate.
Insomma, se per quanto riguarda la
nascita e la inarrestabile diffusione di
"un linguaggio legittimato da un nuo-
vo senso morale" e "originato dalle
più intime necessità dell'io" (manifesto
di Albissola Marina) credo ci sia
ancora da aspettare, per quanto riguar-
da invece il quadro "come spazio di
libertà" in cui "reinventare" continua-
mente le proprie "immagini prime"
(manifesto "per una pittura organi-

ca") si può tranquillamente afferma-
re che Verga non abbia mai smesso di
riguardare in questi termini la ragion
d'essere della sua ricerca, e, ci abbia
effettivamente saputo indicare una via
alla pittura capace di produrre imma-
gini senza cadere nello psicologismo e
nel patetismo, di attingere al simboli-
co senza mascherarsi dietro pretenziosi
e improbabili panneggi mistici, di ri-
flettere sulla realtà del segno senza tra-
sferirsi armi e bagagli sul versante del
puro concetto.

Paolo Balmas

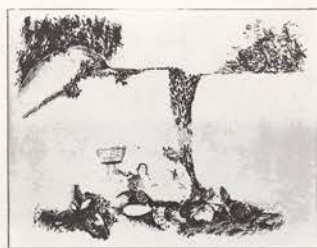
**Studio Cesare Manzo/Milano
GIOVANNI TARIELLO**

La pittura è una danza da eseguire sui
ritmi più improvvisi e viscerali. Gio-
co di satanici suoni e di repentine scelte
cromatiche, l'artisticità oggi si esprime
attraverso un estro spregiudicato e
irrefrenabile. Momento ludico ed appa-
ssionato, l'atto pittorico rappresenta
comunque l'evento di uno scontro tra
un uomo solo ed una superficie. L'atto
diviene così, il più delle volte, evoca-
tivo; al cospetto del bianco l'artista
si denuda e sottraendo a se stesso la
propria vitalità la trasferisce nell'ope-
ra. "Suonicolori" è un titolo alquanto
appropriato per la mostra tenuta da
Giovanni Tariello allo Studio Cesare
Manzo di Milano. Sulle varie superfi-
ci pure, all'interno o all'esterno delle
figure disegnate a matita, sono emer-
si, eleganti, drappaggi di solo colore.
Come in un sogno pluviale, i suoni si
sono condensati in colori, ravvivando
le figure, dando luce e gioia al paesag-
gio. Eppure, è rimasta la possibilità di
percepire - se solo si ha voglia - una
musica irridente, mescolata al vociio di
feste popolari o al rumore degli attrezzi
che scavano la terra, come da millen-
ni. E c'è certamente una musica che
accompagna le acrobazie di un'esile fi-
gura impegnata a volteggiare su un filo
o al trapezio, così come c'è una musi-
ca suadente e ricca che mette in moto
le agili gambe di una ballerina in tutù.
Mentre ciò prende corpo, il quadro
viene fuori come dalla somma ed
intersecazione di vari suggestivi appun-
ti. La memoria ci consola.
A tavola o al tavolo alcuni personag-
gi pagani svolgono silenziosi la loro
quotidianità, incrociata dal salto di
una tuffatrice o dal volteggiare di una
gonna di tulle. Oppure c'è la festa che
richiama tutti in piazza, ognuno con
il proprio trasgressivo abito. I veloci
tratti cromatici si insinuano tra i cap-
pelli a cilindro ed i nastri dei vestiti,
le figure danzano. La musica è in ogni
colore.

Enzo Battarra

**Primo Piano/Roma
MARINO VISMARA**

Il lavoro recente di Marino Vismara
verte, per così dire, sulla ricostruzio-
ne di un'epopea mitica della scrittura.
Ecco definto, sia pure forzatamente,
un campo operativo ricco di suggestio-
ni. L'artista persegue un progetto
usuale, la creazione di forma, attraver-
so procedure inusuali, la combinazione
di materiali pittorici con altri decisa-
mente extrartistici. Combina insom-
ma la materia con il senso, e fa dello
specifico artistico, il campo del visua-
le, territorio di verifica di protocolli di-
versi, quelli scritturali.
Su una parete dello spazio stanno im-



Giovanni Tariello, Natura 1983

presse alcune impronte di calamari, come
sinopie naturali, o fossili artificiali.
L'impronta è leggibile grazie alla
manipolazione del corpo dell'animale
con l'inchiostro, la sostanza che esso
stesso secerne, e che costituisce il
mezzo tradizionalmente più diffuso
per le pratiche scrittorie. La sagoma
dunque innesta come una proposizio-
ne ironicamente tautologica in cui per-
altro quell'epopea sta allusa, si
mostra.

Gli altri elementi dell'installazione con-
fermano questa ricerca delle basi ma-
teriali, se così si può dire, dei codici
linguistici e di altre attività umane. La
penna d'oca può essere stata prescelta
in passato per analogia con l'osso
del calamaro, la cui forma è sorpren-
dentemente simile all'antico strumen-
to. Così, sul filo delle associazioni li-
bere, l'artista introduce nel suo lavo-
ro elementi come l'osso di seppia, usa-
to per procedimenti di fusione dell'o-
ro. Sul filo delle associazioni l'artista
allestisce come i presupposti di una
scienza immaginaria, rivolta al favo-
leggiamento dell'arcaico, al momento
in cui i diversi protocolli della scrittu-
ra e dell'immagine stavano fusi insie-
me. Gli strumenti del miniaturista era-
no quelli dello scrittore, qui il lavoro
artistico sembra voler riguadagnare il
tempo in cui parola e immagine svol-
geranno una funzione reciproca, si da-
vano in rapporto l'uno all'altra. L'o-
rigine della forma, di una sua possi-
bile significatività, viene allusa sulle
grandi superfici di rame dove le stesure
dell'inchiostro creano accadimenti for-
mali, ripetono impronte; o sulle carte
copiative, le matrici di segni, che qui,
per via di incisioni e sottrazioni impal-
pabili di spessori infinitesimi, sono
chiamate direttamente a fare linguag-
gio.

Giorgio Verzotti

**Coop. Esp. Culturali/Bari
GERARDO COSENZA**

Gerardo Cosenza dipinge l'impossibi-
le: il "giardino dell'erba voglio" è in-
fatti il luogo dei desideri perduti. L'ar-
tista ricerca il suo tempo nella memo-
ria delle cose, nel campo infinito del-
l'immaginario. Con la fantasia trasfor-
ma la realtà, affronta il conflitto, rein-
venta gli oggetti. La lezione di Lucre-
zio, il grande poeta latino, permea il
pensiero di Gerardo Cosenza. L'idea
dell'evoluzione, sia nell'organico che
nell'inorganico, traspare dalle sue ope-
re fresche e piacevoli. La natura divie-
ne la grande Madre che tutto genera
e produce: nasce così la grande scena
dell'arte su cui l'artista proietta tutte
le sue passioni, i sentimenti, le frivo-
lezze, le angosce più profonde. Prati
fioriti, stelle, aquiloni, lune splendidi

NOLA

•Triangolo, piazza M. Claudio Marcello 1, Felice Lucio Bifulco

PADOVA

•Stevens, via Altinate 115 ☎ 049/36955

Sandra Marconato - Giuseppe Maraniello

PESARO

•Mancini, via Mazzolari 20 ☎ 0721/68853

Pop Art, vent'anni dopo

PESCARA

•De Domizio L., via delle Caserme 44 ☎ 085/88954

Bizhan Bassiri

•Liceo Artistico, viale Kennedy 137
Conversazione con Jole De Sanna per la mostra antologica a Ravenna di Luciano Fabro

PORDENONE

•La Roggia, viale Trieste 19 ☎ 0434/29602

Giannetto Bravi - Crescenzo del Vecchio

ROMA

•AAM, via del Vantaggio 12 ☎ 06/6792549

Gianfranco Pardi

•De Crescenzo, Via Borgogna 38 ☎ 06/6785231

Francis Picabia

•Diacono, via Vittoria 60 ☎ 06/6795774

Iconcità: Stefano Donati, Donna Moylan,

Rolf Winnewisser, Bernd Zimmer

•Ferranti, via Tor Millina 26 ☎ 06/6542146

Gianni Dessì e Giuseppe Gallo

•Il Ponte, via Sant'Ignazio 6 ☎ 06/6796114

Castellani, Dorazio, Santomaso

•Il Segno, via Capo Le Case 4 ☎ 06/6791387

Tullio Pericoli

•La Salita, via Garibaldi 86 ☎ 06/5891555

Felice Levini

•L'Isola, via Gregoriana 5 ☎ 06/6790029

Giorgio Griffa

•Pieroni, via Panisperna 203 ☎ 06/465706

Ettore Spalletti

•Primo Piano, via Panisperna 203 ☎ 06/460309

Pinuccia Bernardoni

•Sargentini, via del Paradiso 41 ☎ 06/6569846

Marco Tirelli

•Studio 2c, piazza Mignanelli 3 ☎ 06/6787566

Omar Galliani

•Il Brandale, Via Forni 2

Giovanni Cesca**TERAMO**

•Centro Labirinto, Montorio ☎ 0861/59437

Giancarlo Sciannella**TORINO**

•Martano, via Battisti 3

Giuseppe Capogrossi

•Tucci Russo, corso Tassoni 56 ☎ 011/779304

Ivens Machado

•C. Stein, piazza S. Carlo 206 ☎ 011/535574

Paolo Mussat Sartor, fotografo

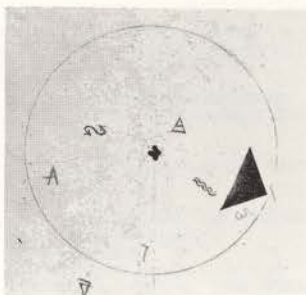
•Paludetto, via P. Micca 21

Gianni Melotti**TRIESTE**

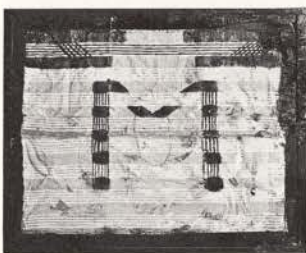
•Studio Bassanese, piazza Giotti 8 ☎ 040/60598

Ugo Carrega

•Torbandena, via Torbandena 1 ☎ 040/60598

Livio Schiozzi

A. Vespa



Bruno Ceccobelli (Studio Malossini, Bologna)



F. Boisrond (Galleria Nachst St. Stephan, Vienna)

VERONA

•La Città, vicolo Samaritana 10 ☎ 045/25728

Sol LeWitt

•Galleria Comunale, Palazzo Forti

☎045/21903

Claudio Cintoli**AUSTRIA****VIENNA**

•Ariadne, Bäckerstrasse 6, 1010

New painting in Jugoslavia:

Zvezdana Fio, Dusan Minovski

•Grita Insam, Köllnerhofg. 6, 1010

Images of France: Catherine Brindell,

Robert Combas, Georges Rousse

•Pakesch, Ballgasse 6,

Mariella Simoni

•Nächst St. Stephan, Grunangergasse 1/11

Sigmar Polke, Drawings, paintings

•Winter, Sonnenfelsgasse 8

Heinz Frank, 5 new sculptures

BELGIUM**BRUXELLES**

•Baronian, avenue Emile de Beco

Walter Daems, Fik Van Gestel

•Brachot I., 62a Avenue Louise

Berrocal**FRANCE****LYONS**

•ELAC, Centre de echanges Lyon Perrach, 69002

Costruire l'illusione: 5 italian artists,

F. A valle, G. Colombo, P. Coletta,

M. Staccioli, A. Trotta.

NICE

•Le Chanjour, 11 quai des Deux Emmanuels, 06300

Le Carnaval de Nice as seen bay Ben,

Combas, Di Rosa, Dola, Fennonabata,

Lanneau, Mas, Maxime.

PARIS

•Centre Georges Pompidou

Musée National d'Art Moderne: Arnulf

Rainer - Bonnard

Fino al 28 maggio, Immagini e immaginario di architettura, 600 opere di artisti vari di 13 Paesi europei

•Isy Brachot, 35 rue Guénégaud, 75006

René Magritte

•Crousel-Ussenet, 80 rue Quincampoix, 75003

Christian Boltanski - Richard Long

•Galerie de France, 52 rue de Verre-

rie, 75004

Pierpaolo Calzolari

•Lambert Y., 5 rue de Grenier St. La-

zare, 75003

Robert Combas

•Trans-Form, 22 Ave de La Bourdon-

nais, 75007

Nicola Salvatore**GERMANY****BERLIN**

•Akmak, Hohenzollerndamm 7

Richard Bosman, Louisa Chase, Jedd

Garet, Keith Haring

•Menzel, Niebuhrstrasse 69

Thomas Schliesser

•Holtmann, Richardtstrasse 10

Jochen Gerz - Thomas Schindler

•Paul Maenz, Bismarckstrasse 50

Luciano Fabro**DUSSELDORF**

•Fischer, Platanenstrasse 7

Mario Merz - Ulrich Rüchriem

HAMBURG

•Ascan Crone, Isestrasse 121

Jörg Immendorff**MUNICH**

•Friedrich, Maximilianstrasse 15

O. Oberhuber - W. Dahan

•Tanit, Maximilianstrasse 36

Jan Mckeewer

•Thomas, Maximilianstrasse 25'

Mimmo Paladino**GREAT BRITAIN****LONDON**

•Anthony d'Offay, 23 Dering Street,